

L'anno liturgico volge al termine. Oggi e durante tutta la settimana seguente la liturgia parla della fine del mondo terreno. In realtà, parla anche d'altro ed è ciò che dà valore *alla fine*: in effetti annuncia *il fine* della storia, più che la sua fine, e proclama il fissarsi per sempre della situazione in cui ciascuno di noi sta vivendo. Come bisogna vivere allora perché la vita già ricevuta in dono da tutti, abbia il dono ulteriore di essere *eterna*? Intanto è già meraviglioso che la vita considerata fino a quel momento solo nell'orizzonte di questo mondo, prima di essere inghiottita per sempre dallo *sheol*, regno di ombre e di pallidi ricordi, sia stata rivelata, per la prima volta in Daniele, come vita fissata da Dio che dura sempre, cioè come "vita eterna" (*ḥayyê 'olām*). Ed è sbalorditivo che siamo chiamati proprio noi, ciascuno di noi, a collaborare con Dio affinché questo avvenga. Possiamo collaborare, assecondando alla nostra esistenza quelle qualità che le consentono di varcare il limite del tempo: la bontà, la generosità e l'amore. È quanto ha vissuto Gesù prima di noi ed è ciò a cui egli chiama anche noi. Come poter adempiere un compito così arduo? Origliando nella storia e nel cuore di ogni cosa il palpito di ciò che non passa, resistendo al logorio del tempo e alla caduta della tensione morale, rinnovandoci ogni giorno e aderendo a Lui, perché Egli ha già vinto la morte e l'ha fatto anche per noi.

PREGHIERA



Tu guardavi le gemme dei fichi, Gesù,
in quei giorni che per te erano gli ultimi
su questa terra,
entro le cui viscere stavi per scendere.
Tu cercavi le tracce della vita
e del suo imminente futuro
che stava per esplodere,
ma sapevi di avere i giorni contati.
Tuttavia eri certo
che la tua vita in altra maniera
sarebbe riemersa,
eternamente e per sempre,
per te come umano figliolo
che l'aveva sconfitta.
E così ci insegnasti a non temere
ma a cercare sempre la vita immortale
oltre ogni umano naufragio. Grazie, Signore! (GM/15/11/15)

Daniele (12,1-3) In quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

Vangelo di Marco (13,24-32) In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».